

**L'INFERNO DEGLI ALTRI**  
**IL DIARIO DI GUERRA DI UN IGNOTO UFFICIALE**  
**AUSTROUNGARICO**

a cura di Angelo Nataloni



Le storie degli uomini assomigliano spesso ad un sommergibile. A volte affondano per poi riemergere decenni dopo, lontano da dove si sono immerse senza una spiegazione logica e un perché. Il documento che segue ne è un esempio. Si tratta di un diario di guerra di un ufficiale austro-ungarico che raccoglie il periodo 13 luglio - 11 agosto 1915. Cioè da poco dopo l'inizio delle ostilità tra Italia ed Impero Danubiano, alla data della sua presunta morte. Il

diario proprio come il sommergibile appena citato si è immerso in un ignoto ospedale militare non molto lontano dai campi di battaglia carsici ed è riemerso molti anni dopo in una casa contadina di Bagnara di Romagna (RA). Come ci sia arrivato nessuno lo sa. E chi lo sapeva ormai non può più raccontarlo. Il diario è riapparso guasto dall'umidità, con alcune pagine squalcite ed altre mancanti ma con allegato una traduzione fatta anch'essa tempo addietro da un altro emerito sconosciuto. Insomma a mistero si aggiunge mistero.

Fatto sta che esiste. E allora dato che si tratta di un documento interessante perché riporta le impressioni e le emozioni di chi stava dall'altra parte della trincea, credo sia giusto riproporlo ad una platea di interessati in materia storica. A suo tempo fu fatto un tentativo, ma di fatto è rimasto patrimonio di pochi persone locali. Questo sito permetterà invece a molti di leggere il racconto di un nemico.

Ma cosa sappiamo dell'ignoto o pseudo ignoto ufficiale nemico? Sappiamo che si chiama Erik (perché così si firma), che è slovacco (così lui stesso dice nel suo diario), che scrive in un tedesco non troppo corretto (nella traduzione in italiano sono riportati volutamente anche alcuni suoi errori) e si ha ragione di credere che fosse in forze all'87 Fanteria "Fiere Monsinggast - IV Battaglione". Deduzione fatta sulla base che gli arruolati di Bagnara confluivano nella Brigata Casale (i famosi Gialli del Calvario per il colore delle mostrine) che si trovavano di fronte appunto l'87° Fanteria Imperial-Regio.

Ma veniamo ora al testo che ho trascritto. La guerra è iniziata da poco più di un mese. Il piano di Cadorna consiste nell'offensiva limitata al settore orientale, quello dell'Isonzo e delle Alpi Giulie, con obiettivi Trieste e Lubiana. Il 23 giugno le nostre truppe, male armate e peggio equipaggiate (senza

bombe a mano e senza elmetti che arriveranno solo alla fine del 1915), si lanciano contro il Monte Kuk, le alture di Oslavia ed il Podgora. I nostri ufficiali corrono all'assalto con candidi polsini ed eleganti gemelli, sguainando la sciabola perché non hanno ancora ricevuto le pistole d'ordinanza. I reggimenti vengono mandati avanti a ranghi serrati, come nelle guerre ottocentesche. Le mitragliatrici e le artiglierie austriache li falciano senza pietà. E' la prima delle undici battaglie dell'Isonzo che dura dal 23 giugno al 7 luglio. Alla fine tra gli italiani si contano 1.916 morti, 11.495 feriti, 536 dispersi. E senza aver raggiunto alcun risultato.

E in quei giorni inizia il diario di Erik:

***“E' impossibile tener testa coi Deport Italiani coi nostri tubi da conduttura fuori uso. Che cosa veramente questi cannoni “Deport” non ne ho la minima idea, ma devono essere qualcosa di terribile; è ben vero che abbiamo alcuni pezzi da 305; ma tutto il resto si riduce a delle macchine per far rumore”.***

Per la cronaca i Deport sono cannoni progettati dal colonnello francese Deport, sono costruiti su licenza in Italia, ed entrano in servizio nel 1912. Il modello viene adattato dall'esercito italiano e ne verranno prodotti circa 600 esemplari tra il 1911 ed il 1914; il primo utilizzo ipotizzato per tale arma è quello di equipaggiare le unità di artiglieria a cavallo (dato il peso relativamente leggero), ma le sue qualità e l'utilità tattica lo portano ad essere utilizzato anche nelle unità di Artiglieria da campagna. Soprattutto la sua caratteristica di possedere un alzo assai elevato, lo farà molto apprezzare anche come cannone da montagna. Secondo Erik solo i loro 305 erano in grado di controbattere l'artiglieria italiana. All'inizio della guerra italiani ed

austriaci scrivevano nei rispettivi bollettini della superiorità del nemico. Una mezza verità o una mezza bugia che dir si voglia. Nei fatti l'armamento austriaco era superiore, mentre il regio esercito italiano disponeva di più uomini.

Terminata la prima battaglia dell'Isonzo ci si lecca le ferite da entrambe le parti

***“14 luglio. Il Generale Cambronne ha legato il suo nome alla storia per aver gridato - merda - in faccia al nemico; io che ci vivo in mezzo da due mesi devo diventare almeno un semidio”.***

Per completezza di informazione Pierre Cambronne era un generale francese che pare abbia pronunciato quella “parola” durante la battaglia di Waterloo. Da qui se ne deduce che Erik avesse anche una buona base culturale.

***“15 luglio. Gli italiani cantano nei riposi. Per darsi coraggio o perché si sentono coristi da operetta anche in faccia alla morte”.***

Senza mezzi termini questo è un commento negativo nei confronti degli italiani. Il 18 luglio Cadorna ci riprova e ha inizio la Seconda Battaglia dell'Isonzo. Tutto il Carso sarà appestato dal fetore insopportabile di migliaia di morti. Lo stesso giorno che comincia la battaglia Erik scrive:

***“18 luglio. 74 persone hanno dormito per due giorni. Fa bene essere rilevati per un po'. Si dice che Hein si sia ucciso. Pare sia impazzito per la paura. Lo seppelliranno oggi, nel crocevia dove si è suicidato. I Tedeschi hanno un solo grande poeta. “Nein” Goethe era un tedesco, ma appunto per questo non era un poeta. E va bene. Si dice***

**che fosse anche filosofo. Grazie tante ! Perché ha messo in rima le più grosse balordaggini dovrebbe essere un poeta. Perché non si comprende quel che ha poetato dovrebbe essere un filosofo. C'è più poesia e filosofia in una stanza del "Piccolo Testamento" di Francesco Villau che non in tutto il fronte. Dove mi hai portato povero Hein ! Però sei stato un asino! Non avresti potuto aspettare una scheggia di granata ?**

**Oggi grandina. E' incredibile quanto sparino oggi gli Italiani. Io credo che a coloro che sono stati in trincea verranno i capelli bianchi".**

Ancora una evidenza della cultura di questo ufficiale che conosce bene Goethe e anche uno sconosciuto, almeno per me, Francesco Villau.

**"19 luglio. Gli Italiani sono impazziti tutti. Ma è questo il modo di sparare ? mi pare che ci vada piuttosto male".**

**"20 luglio. Anniversario di Lisa. Me ne infischio. Messa da campo. Discorsi patriottici. Il cappellano ha detto la santa messa. Deve essere mezzo ubriaco del sangue di Cristo. Banchetto, discorsi, spumanti, triplice evviva.**

**Il Signor Maggior si è ubriacato come una troia ed ha vomitato come uno studente. Che cosa stupenda è il patriottismo ! E poi mi strapazza perché non sono patriota ! Chiedo scusa. Sono nato Slovacco, ho passato gli anni dell'infanzia a Vienna, la prima adolescenza in Boemia, due anni a Budapest, tre in Svizzera, poi a Parigi e poi un povero diavolo come me dovrebbe sapere ciò che è veramente ed essere per giunta un patriota austriaco"**

A Lisa manca una S. Così che diventa Lissa. Infatti il 20 luglio 1866, per l'appunto a Lissa, la flotta austriaca pur in inferiorità numerica, inflisse una cocente sconfitta a quella italiana. Si stava allora combattendo al Terza Guerra d'indipendenza che terminerà con la sconfitta dell'Austria contro l'alleanza Italo-Tedesca e che procurerà al neonato regno sabauda l'annessione del Veneto. Tuttavia durante quella guerra l'Austria ottenne due vittorie prestigiose contro gli Italiani: Custoza e Lissa. Vittorie talmente prestigiose che ancora nel 1915, su altri campi di battaglie, saranno ricordate con discorsi patriottici, messa da campo, brindisi ed il classico triplice evviva.

***“21 luglio. Non è decente ciò che fanno gli Italiani, non si è più sicuri in nessun posto. Il diavolo se li porti ! Oggi il Maggiore si è congratulato con me; io mi sarei comportato splendidamente di fronte al nemico. Avrò una medaglia per il mio coraggio. E' un asino e non capisce niente. Giacché non è la stessa cosa l'aver coraggio e non avere paura. E' quindi una qualità negativa, ma sarebbe pretendere troppo da un Maggiore volere che sia uno psicologo. E' abbastanza che egli sia enologo. Di sera sono stato dalla Mariutta”.***

***“22 luglio. Questa sera devo rilevare gli Honved del 7°. Ricevo rinforzi, si dice che di nuovo è andata malissimo per noi. Gli Italiani avrebbero fatto prigionieri un numero enorme di Honved, con questo fuoco di artiglieria”.***

***“23 luglio. Porca di una vita questa. Invece che a mezzanotte ho raggiunto la trincea alle 4 e ½. Io credo che il caporale, volontario, con un anno di anzianità, italiano, volesse farmi sbagliare strada. Una brava persona e colta. Si dice che se non fosse Italiano, sarebbe***

**già alfiere. Mi sorprenderebbe che non fosse così. Salve o mia Austria. Gli Honved erano già impazienti. L'immaginavo nel leggere. Non è un gioco resistere tre giorni sotto il terribile fuoco degli Italiani ! Sono dei grandi sciuponi di munizioni, succederà a loro come ai Francesi. Veramente questa è una cosa che riguarda loro e io ho i miei pensieri che mi rompono il capo, se mi fa piacere. E' incredibile quel che succede qua: teste, zaini, gambe, zolle di terra, visceri, pietre tutto vola in aria ed è un frastuono come se il mondo volesse tornare nel caos. I miei soldati sono instupiditi e pallidi di terrore. Non basta che abbiamo rilevato gli Honved, che ci abbiano lasciato indietro i loro morti puzzolenti, anche la maggior parte dei miei è già fatta a brani dalle schegge. Vale proprio la pena ridursi a tale stato per quattro sorgi pidocchiosi del Carso?**

**Nota: non mi è ancora chiaro se l'alfiere Mandruzzato sia di sentimenti austriaci o italiani: non faccio con lui discorsi patriottici; ho sentito dire che combatte senza entusiasmo; ed io pure. E' schiocco parlare di combattere con entusiasmo rannicchiati nelle trincee ed aspettare che le granate italiane ci facciano a pezzi e ci sbudellino. Questo non significa combattere. Se si sentono italiani deve essere una cosa tremenda per quel che succede in trincea. Se fosse stato un patriota avrebbe dovuto scappare senza meno: ad ogni modo vorrei guardare nella sua anima ”.**

Se ne valesse la pena è una domanda che troviamo molto spesso nei diari o nelle lettere dei combattenti di entrambi gli schieramenti. Ma probabilmente nelle alte sfere militari per le quali la fanteria non era altro che carne da cannone, la risposta è un maledetto SI !!.

***“24 luglio. Notte terribile ! Vorrei essere già morto. Non usciremo più da questa fossa o ne saremo estratti pazzi. Penso ai pittori di battaglie e alle poesie epiche. Vorrei conoscere un solo poeta capace di mettere in belle rime questi ventri squarciati, questi brandelli di carne, questi corpi stroncati e le chiazze di sangue e i brani di cervello. Ho avuto comunicazione che un intero battaglione di Honved si è arreso e che il tiro Italiano ha prodotto gravissimi danni anche all’artiglieria. Siamo freschi. Ore tragiche. Eppure bisogna che rida; non ne posso fare a meno. Una scheggia di granata ha asportato i genitali al mio attendente. Eppure il mondo è così vasto. Ma proprio lì doveva far centro la granata Italiana. Povero Zdenk ! E certo tu non andrai in giro a far vedere la tua gloriosa ferita ! Specialmente alle belle del villaggio ! ”.***

***“25 luglio. Ore infernali ! Eppure la stanchezza mi ha conciliato il sonno. Mi sono svegliato che era giorno destato dal rombo del cannone. Ho sentito sulla guancia qualcosa di caldo, che scendeva verso la bocca penetrandovi. Dio del cielo ! Erano brani di cervello di un caporale che giaceva vicino a me col cranio fracassato. Dio Dio. Non mi libererò più di questa orribile impressione”.***

***“26 luglio. Ci hanno rilevati ! E’ finita per me. Mi sento completamente demoralizzato, anche i miei uomini sono istupiditi del tutto con gli occhi sbarrati e tremano come fili d’erba. Ieri pomeriggio ne lasciai andare alcuni, probabilmente li avranno fucilati ”.***



Ci vorranno ancora molti mesi e molte fucilazioni perché si cominci a parlare di Shock da bombardamento e di Nevrosi di guerra.

***“28 luglio. Ho dormito per tre giorni. Mi sento meglio. Di notte torniamo in trincea”.***

***“29 luglio. Non è possibile dire quanto puzzino i morti! Da non poter resistere ! Sia apre la bocca per mangiare un boccone si inghiottisce puzzo concentratori cadavere. Davanti a me c'è un cadavere con il fegato nero, chiazzato di verde, proprio messo a modo; brulica di vermi e le mosche fanno la spola dal fegato al mio viso. Roba ripugnante. Io vorrei portare qua dentro una madre che abbia un figlio in guerra. Credo che in capo ad una settimana non ci sarebbero più imperatori, né re, né generali. E le poverette là a casa credono che i feriti vengano curati e i morti seppelliti con la croce e il nome. Già. Cose che si vedono nelle figure delle Lempziger disegnate dallo studio.***

***Uno si ucciderebbe se non si fosse già del tutto ottusi ed indifferenti. Vivere in mezzo a questo putridume e a questo terrore ! E il brano di cervello in bocca ? Dio ! Se ci penso mi pare di impazzire! Niente rancio. Niente acqua! E nella notte si sente il concerto dei rospi e delle rane inasprire ancora di più la sete”.***

Erik è ufficiale di carriera quindi se non un guerrafondaio, quanto meno non un pacifista. Ha scelto la vita militare che prima o poi significa guerra. Non è un contadino arruolato per leva e spedito al fronte. Forse all'inizio poteva anche essere un entusiasta del conflitto come lo erano gli intellettuali francesi e tedeschi che erano corsi entusiasti alla guerra. Lo scrittore Luis Ferdinand

Céline parte volontario così come il poeta Guillaume Apollinaire. Sull'altro fronte si arruolano il poeta Hugo Ball e lo scrittore Erich Maria Remarque. Ma per loro come per lui, bastano pochi mesi di selvaggia trincea per operare in loro una drastica metamorfosi che ci concretizza in righe come quelle sopra riportate o in opere antimilitaristiche e pacifiste.

***“30 luglio. Se Dio vedesse dall'alto questi solchi puzzolenti e stilati di sangue potrebbe credere che Madre Natura abbia il mestruo”.***

***“2 Agosto. Il Tenente Medico dice che non è cosa da prendersi alla leggera. Ritornerà da me col Maggiore Medico. Io non mi sento male, ma dicono che io vaneggio tutta notte. Il cibo mi da nausea. Ho sempre il sapore di cervella”.***

***“3 Agosto. Sarò mandato in licenza per quattro settimane. Ciò mi resta più gradito di ogni medaglia. Il nostro battaglione ha perduto finora 617 uomini e cioè 276 fra morti e feriti e 337 dispersi. Fra questi un Capitano, tre sono Tenenti, due Alfieri morti, un Tenente e un Alfiere ciclista dispero”.***

Erik si allontana dal fronte il 4 agosto lo stesso giorno che vede concludersi la Seconda Battaglia dell'Isonzo. Gli italiani hanno conquistato una fascia di terreno profonda da 200 a 600 metri al prezzo di 50.000 tra morti e feriti.

***“4 Agosto. Si trova di rado un'armonia di linea come nella fede, una deliziosa fusione di linee e nessuna esagerazione c'è nei fondi e c'è nel seno. E duna schiena ! Straordinaria. La Venere Giacente del Velazquez non è più bella. Per quanto io preferisca le membra sode***

**della Gada. Ho mal di capo. Il Refosco era troppo forte, ci si accorge troppo tardi di questo”.**

Ancora un accenno di stampo culturale (Velazquez), ma questa descrizione del 4 agosto credo sia troppo impasta di vino friulano per avere un senso comprensibile.

Mentre italiani e austriaci si leccano le ferite Erik si gode la meritata licenza.

**“5 Agosto. Non ricordo la giornata di ieri; ho un mal di testa da impazzire. E’ nausea da cibo. Se mi fosse offerto un piatto di cervella all’uovo e mi promettessero le più belle donne di tutti i tempi dopo averle mangiate, Elena, Eleonora di Pasto, non lo farei.**

**E’ triste. Mefistofele diventa sentimentale, non si può più ridere nemmeno di sé stessi.**

**Tre ore e mezza dal Maggiore Medico. Stasera mi praticherò una iniezione di morfina. Altri 13 prigionieri Italiani! E’ sciocco ciò che si fa con loro; si portano qua e là, ma son sempre gli stessi. Io credo che siano quelli che abbiamo veduto 10 giorni fa”.**

**“6 Agosto. Oggi ho visto per la prima volta un fucile Werndl calibro 11 e credevo di scoppiare dalle risa. E la baionetta che vi è stata applicata ! E’ vero che gli Italiani sono ancora alle lance, ma questo fucile è ridicolo e fuori moda. Nessuno riderebbe di meno come davanti ad un cavalleggero in armatura o a un buon borghese in frac e pantaloni quadrigliati, riderebbero anche i morti.**

**Fucili Werndl ! Si spara poi si prega il nemico che per l’amor di Dio non si muova, poi si ricarica, si spara e così via! Grandi perdite di tempo. Gli Italiani sparano senza posa; oggi ho chiesto di Kern:**

**ufficialmente è disperso, ma lo si ritiene morto. Peccato non si sarebbe detto che fosse ungherese e per giunta un Ufficiale di carriera. Pace alle sue ceneri.**

**Per mare ci va benissimo. Un nostro sottomarino ha silurato la dreonar Conte di Cavour.**

**Varsavia caduta, Lubiana ripresa, banchetto alle ore 12. Non ci vado. Cantieri di Monfalcone in fiamme. Meravigliose scene di guerra.**

**Pare che gli Italiani sgombrino le posizioni. Jucks dice che allo stato Maggiore corre voce che essi stiano preparando delle trincee per coprire la ritirata. Nel bollettino firmato dall'arciduca Giuseppe è scritto che un altro aeroplano è stato costretto ad atterrare nel nostro territorio. Forse aveva urtato le sue corna !**

**Voglio farmi raccontare da Molinar la storia dello schioppo al capitano degli usseri".**

Sempre per maggiore precisione aggiungiamo qualche informazione in più. Innanzitutto Erik parla ironicamente del Werndl. In effetti questo fucile è stato prodotto a partire dal lontano 1867, è a colpo singolo e non è certo l'arma più adatta per combattere le battaglie di questa guerra. Non che noi italiani fossimo messi meglio. Non alle lance come scrive Erik, ma siccome ci mancano i fucili, rimettiamo in circolazione i Vetterli di quarant'anni prima, dotati appunto di lunghe baionette com'era in uso nell'ottocento.

La "dreonar" Conte di Cavour è in realtà la "dreadnought" termine che significa "senza paura" e che fu il nome di una nave inglese da battaglia veloce e fortemente corazzata. In seguito questo nome designerà tutte le navi dello stesso tipo. Tuttavia la Cavour varata nel 1911 è vero che sarà più volte affondata e recuperata, ma durante la Seconda Guerra Mondiale. Durante la Prima è escluso. A Erik è stato riferito un nome sbagliato.

Probabilmente si tratta della corazzata Garibaldi affondata proprio in quel luglio 1915.

***“7 Agosto. La Cavour si è trasformata in un sottomarino. Forse non è vero del tutto, per quanto la marina Italiana non valga niente. (l'ammiraglio è un alpinista). Oggi ho visto per la prima volta che gli aeroplani italiani sono dipinti di rosso, bianco e verde; questa cosa è risaputa, non lo nego, ma io non l'avevo notata prima di oggi. Cose simili non mi interessano affatto. Piangerei dai dolori di testa, mi sento la testa che scoppia. Chi ha fatto la danza della morte in trincea senza esserne travolto ha una sola via davanti a sé: quella del manicomio”.***

Ahimè il buon Erik ha gioco facile nel criticare la nostra marina da guerra. In effetti il comando supremo italiano non brilla per capacità strategiche, complice anche la divisione della flotta in due tronconi e la discordia che affligge i comandanti. La flotta dell'alto Adriatico, dislocata a Venezia ed affidata a Thaon de Revel, attua una strategia flessibile fatta di veloci colpi di mano. Quella invece del Basso Adriatico, dislocata a Bari e Brindisi e comandata da Luigi di Savoia, Duca degli Abruzzi, prevede di affrontare il nemico in grandiose battaglie navali anche per vendicare la famosa e già citata sconfitta Lissa del 1866. Luigi è un Savoia, quindi più importante del collega Thaon, ma non riuscirà mai nel suo intento, vuoi perché l'Adriatico non è il mare adatto a grandi e manovrate battaglie navali, vuoi perché gli Austriaci non ne avevano la minima intenzione. Così per tutta la durata della Grande Guerra assisteremo a singoli affondamenti determinati da mine, sottomarini, motosiluranti. Nessuna grande battaglia navale. Tuttavia proprio sotto il comando del Duca degli Abruzzi la Marina italiana scriverà una delle

pagine più gloriose della sua storia: incalzati dalle forze austro-bulgare-tedesche, i resti dell'esercito serbo riescono, con una ritirata spettacolare, a confluire in Albania, dove li attende la flotta italiana. Fra ottobre e dicembre 1915 le navi italiane riusciranno sistematicamente ad eludere la caccia delle navi e dei sommergibili austriaci, mettendo in salvo l'intero esercito serbo e trasferendolo a Corfù e Biserta in Sardegna (nella primavera 1916 i serbi, riorganizzati e riequipaggiati, sbarcheranno a Saliniccò ricongiungendosi alle truppe anglo-francesi e da lì passare al contrattacco).

Se in mare non ci togliamo soddisfazioni, in aria andrà un po' meglio. Nel 1915 l'aviazione ha ancora compiti marginali, ma con il passare dei mesi cambierà vedendo nascere e poi morire quell'intramontabile mito di Francesco Baracca e del suo "cavallino rampante".

***"8 Agosto. Lida puzza come un caprone e ha le croste ai ginocchi. Ho schiacciato 17 cimici sul pagliericcio".***

***"9 Agosto. Il mio attendente il povero Zdenko è morto di cancrena: tanto non era già più un uomo. Anch'io sento l'odore della morte. Non riesco ancora a mangiare. Tutto ha il sapore di cervella umana. Il Maggiore medico è stato di nuovo da me; è un uomo ruvido, ma benevolo. Però mi ha fatto delle domande curiose. Che io sia pazzo sul serio? Forse perché comincio a credere nella vittoria finale degli Imperi Centrali? La Russia ha tradito lo slavo e l'Inghilterra ha deluso il mondo, la Francia si è palesata più debole di quanto si potesse supporre e l'Italia si è lasciata sfuggire il momento. Non vi è più nulla al mondo di più stupido di una guerra mondiale, dopo di cui ognuno si troverà al punto di prima e dovrà pagare da solo i suoi debiti.***

***Io credo che dopo questa guerra molte teste coronate perderanno la corona se non la testa. Luigi XVI aspetta con ansia i suoi colleghi e se avesse la testa riderebbe.***

***Io credo che da molte fanciulle la guerra è stata salutata come la benvenuta: sono state violate cosa che fa sempre piacere ad ogni tenera fanciulla ed ora possono godersi la vita con la scusa della guerra per non essere considerate poco serie.***

***Dio punisca l'Inghilterra e la fedifraga Italia.***

***Se aspettiamo l'aiuto di Dio stiamo freschi".***

E' evidente che sta delirando.

***"11 Agosto. Ieri ho avuto la febbre ed ho vaneggiato tutto il giorno. Oggi mi sento molto debole per godermi il tramonto. Le cose accanto sono tutte di porpora e ora sono triste. Qualche cosa di nuovo come l'acciaio ha urtato contro la mia anima e l'ha ridotta in frantumi. Io siedo sull'aria e vedo la vecchia e magra villana scendere ed attingere l'acqua e versarla nella vasca di pietra perché i buoi la bevano. Essa è come la guerra che toglie gli uomini alle loro case e li versa nelle trincee perché la morte li beva".***

Questa ultima lettera è di fatto un addio. Per quante ricerche siano state fatte (non da me) non si è venuto a capo di nulla, neppure scorrendo gli elenchi dei prigionieri. Con molta probabilità Erik si è spento come una candela bruciata troppo in fretta ed ora riposa, spero, in uno di quei verdi e tranquilli cimiteri adiacenti agli ospedali militari.

## **FONTI CONSULTATE**

- **1915-1918. Diario massese della Grande Guerra** di Mario Montanari ed Ernesto Casadio